

Ron Elsdon & William Olhausen

Trasformati in Cristo

LA PRIMA LETTERA AI CORINZI

ADIMedia

Trasformati in Cristo

LA PRIMA LETTERA AI CORINZI



Ron Elsdon & William Olhausen

Trasformati in Cristo

LA PRIMA LETTERA AI CORINZI

Collana: “La Parola che trasforma”
a cura di Craig G. Bartholomew

ADIMedia

Titolo originale:
"Transformed in Christ: First Corinthians"
Transformative Word, edited by Craig G. Bartholomew
Copyright 2021 Ron Elsdon and William Olhausen

Edizione italiana:
"Trasformati in Cristo – La Prima Lettera ai Corinzi"

© ADI-Media
Via della Formica, 23 - 00155 Roma
Tel. 06 2251825 - 06 2284970
Cell. 388 7334503
Email: adi@adi-media.it
Internet: www.adimedia.it

Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
"Assemblee di Dio in Italia"

Novembre 2026 - Tutti i diritti riservati

Traduzione: a cura dell'Editore – ADM

I libri pubblicati da ADI-Media sono scritti, tradotti, curati e revisionati da persone reali: autori, pastori, redattori e collaboratori cristiani. Eventuali strumenti con funzioni di intelligenza artificiale possono essere utilizzati soltanto come supporto tecnico o redazionale, senza sostituire il lavoro, il discernimento e la responsabilità del nostro team editoriale.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione **Riveduta 20**20 (R2)
© ADI-Media, Roma 2020

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 818 3

Note biografiche sul curatore della collana 9

Prefazione alla collana 11

Introduzione dell'editore italiano 13

1. Un tour guidato di Corinto 16
2. Ero cieco ma ora ci vedo 28
3. Leggere la Prima Lettera ai Corinzi con l'aiuto dello Spirito Santo 38
4. Riascoltare il messaggio di Paolo sulla croce 50
5. Perché l'etica sessuale è così importante per Paolo e perché dovrebbe esserlo anche per noi? 62
6. La sfida dell'interesse economico personale 74
7. Lo Spirito nel culto e nel servizio cristiano 86
8. La promessa della risurrezione 98
9. Dove ci conduce ora la Prima Lettera ai Corinzi? 112

RICONOSCIMENTI

Gli autori meritano un plauso per aver arricchito la già vasta produzione recente dedicata alla Prima Lettera ai Corinzi, poiché per troppo tempo la Lettera ai Romani ha finito per mettere in ombra questa epistola. Essi mostrano come temi quali la giustificazione mediante la grazia, l'importanza del corpo, il rapporto con la cultura secolare, il culto comunitario, la vita cristiana quotidiana e molti altri abbiano in I Corinzi un rilievo non minore di quello che assumono in Romani. Per chi cerca un commentario breve, pratico e accessibile, quest'opera è senz'altro da raccomandare.

Anthony C. Thiselton
Professore emerito di Teologia cristiana presso
le Università di Nottingham e Chester

Una sintesi straordinariamente ricca dei temi principali della Prima Lettera ai Corinzi, sviluppata con attenzione anche alle loro implicazioni concrete. Se accolto con serietà, il messaggio di questa esplorazione agile e accessibile della lettera paolina può dischiudere notevoli possibilità per una trasformazione guidata dallo Spirito Santo e per un discepolato cristiano autenticamente controcorrente.

Maurice Elliott
Direttore del *Church of Ireland Theological Institute*

Questo eccellente volume offre un'introduzione fresca e stimolante ai temi principali della Prima Lettera dell'apostolo Paolo alla giovane chiesa dell'affascinante città di Corinto. Gli autori mostrano in modo convincente che molte delle questioni affrontate dai cristiani nella Corinto del I secolo sono sorprendentemente simili a quelle con cui la Chiesa del XXI secolo deve confrontarsi oggi. La cultura dell'intrattenimento, le questioni economiche, la ricerca della prosperità e l'ossessione per la sessualità sono soltanto alcuni esempi. Trasformati in Cristo sarà uno strumento eccellente per lo studio biblico personale, l'insegnamento e i gruppi di studio. Raccomando con convinzione questa preziosa risorsa.

Ken Clarke
Già direttore delle missioni della
South American Mission Society Ireland

Trasformati in Cristo ci aiuta a comprendere quanto le molteplici questioni affrontate da Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi siano ancora rilevanti per il discepolato cristiano nel mondo contemporaneo. Ron Elsdon e William Olhausen ci introducono nel mondo dei Corinzi, ci incoraggiano a leggere le Scritture con umiltà e sotto la guida dello Spirito Santo e mostrano l'importanza fondamentale del messaggio paolino della croce. Richiamano la nostra attenzione sull'insegnamento di Paolo riguardo all'amore reciproco, alla sessualità, alle questioni economiche, all'intrattenimento e alla cultura delle celebrità, al culto e alla risurrezione.

Gareth Lee Cockerill
Professore emerito di Nuovo Testamento e Teologia biblica
presso il *Wesley Biblical Seminary*

Noi predichiamo Cristo crocifisso,
che per i Giudei è scandalo e per i Gentili pazzia,
ma per quelli che sono chiamati, tanto Giudei quanto Greci,
predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio

[I Corinzi 1:23, 24]



Note biografiche

sul curatore
della collana

Craig G. Bartholomew è un noto biblista e teologo, specializzato in ermeneutica biblica. Ha conseguito il dottorato presso l'Università di Stellenbosch in Sudafrica, dove ha approfondito la sua conoscenza della teologia e dell'ermeneutica biblica. È stato professore di Teologia e Studi Biblici presso il *Redeemer University College*, in Ontario, Canada, dove ha insegnato per diversi anni e ha scritto diffusamente sulla lettura e sull'interpretazione delle Scritture, con particolare attenzione al modo in cui la Bibbia interagisce con la cultura contemporanea e la vita moderna. Bartholomew è anche noto per il suo ruolo di curatore della collana *La Parola che trasforma* della Lexham Press, che mira ad aiutare i lettori a comprendere e applicare la Bibbia in modo trasformativo. I volumi di questa collana trattano vari aspetti dell'insegnamento biblico, cercando di coniugare una lettura teologica profonda con l'applicazione pratica per la vita cristiana.

Bartholomew ha scritto o co-scritto numerosi libri e articoli accademici. Uno dei suoi lavori più noti è *The Drama of Scripture: Finding Our Place in the Biblical Story*, che ha realizzato insieme con Michael W. Goheen. Questo libro esplora il modo in cui la narrazione biblica può essere vista come un grande dramma che descrive la storia della creazione, della caduta, della redenzione e della restaurazione di tutte le cose. Inoltre, come dimostra questa collana, Bartholomew ha scritto ampiamente sull'ermeneutica biblica, cercando di promuovere una lettura che tenga conto della profondità teologica del testo biblico e della sua rilevanza per la vita quotidiana del credente.

Tra i suoi principali interessi di ricerca ci sono, oltre all'ermeneutica e alla teologia sistematica, il rapporto tra la fede cristiana e la cultura, sostenendo una lettura che non soltanto comprende il testo, ma che è anche in grado di trasformare i lettori. Infatti, Craig G. Bartholomew è uno scrittore e un accademico che ha contribuito in modo significativo a rendere la teologia e l'interpretazione biblica più accessibili e applicabili ai credenti di tutto il mondo.



Prefazione

alla collana

ADI-Media è lieta di annunciare la pubblicazione in italiano della prestigiosa collana *La Parola che trasforma*, nata dal progetto editoriale *The Transformative Word* della Lexham Press. Questa serie di volumi, curata da eminenti studiosi e teologi come Craig G. Bartholomew, offre una visione ricca e stimolante della Bibbia, esplorandone il messaggio eterno e la sua applicazione pratica alla vita dei credenti di oggi.
Ogni volume della collana è concepito per guidare il lettore attraverso un libro specifico della Bibbia, svelandone i temi centrali e le connessioni con il piano di Dio per la redenzione dell'umanità. L'obiettivo non è soltanto accrescere la comprensione teologica, ma anche stimolare una trasformazione profonda, permettendo alla Parola di Dio di plasmare la mente, il cuore e la vita di chi legge.
La Parola che trasforma si distingue per il suo approccio accessibile ma accurato: unisce il rigore accademico a una prosa chiara e coinvolgente, rendendola una risorsa ideale per pastori, insegnanti, studenti e credenti desiderosi di approfondire la loro conoscenza delle Scritture.
La visione che anima questa collana è profondamente radicata nella convinzione che la Bibbia non sia soltanto un libro da studiare, ma una Parola viva e potente, capace di trasformare chi la ascolta e la mette in pratica (Ebrei 4:12; Giacomo 1:22).
Siamo onorati di offrire questa collana al pubblico italiano, con l'auspicio che essa diventi uno strumento prezioso per la crescita personale, lo studio di gruppo e l'insegnamento nelle chiese. La nostra preghiera è che ogni lettore possa sperimentare il potere trasformativo della Parola di Dio, scoprendo come essa continui a parlare con forza e rilevanza alle sfide della vita moderna.



Introduzione

dell’editore
italiano

La Prima Lettera ai Corinzi ci porta all'interno di una comunità cristiana viva, ricca di doni e di potenzialità, ma anche segnata da divisioni, immaturità e contraddizioni. Paolo scrive a credenti che hanno ricevuto l'evangelo e sperimentato l'opera dello Spirito Santo, ma che devono ancora comprendere fino in fondo quanto la fede in Cristo sia chiamata a trasformare ogni aspetto della loro esistenza.

È proprio questa tensione a rendere I Corinzi una lettera straordinariamente attuale. Le questioni affrontate dall'apostolo appartengono al I secolo, ma raggiungono con sorprendente immediatezza anche la Chiesa di oggi: il fascino esercitato dalla personalità dei leader, il desiderio di affermazione personale, l'etica sessuale, l'uso della libertà cristiana, il rapporto con il denaro e con la cultura circostante, la Cena del Signore, l'esercizio dei doni spirituali, la centralità dell'amore e la speranza della risurrezione.

Di fronte a problemi tanto diversi, Paolo non propone semplicemente una raccolta di regole. Riporta continuamente i credenti al centro dell'evangelo: Gesù Cristo crocifisso e risorto. La croce mette in discussione l'orgoglio umano, ridefinisce la vera sapienza e insegna a vivere con umiltà e dedizione. La risurrezione, invece, offre al credente una speranza certa e gli ricorda che il suo corpo, il suo servizio e la sua fedeltà hanno un valore eterno.

In *Trasformati in Cristo*, Ron Elsdon e William Olhausen accompagnano il lettore alla scoperta di questi grandi temi, mostrando come la teologia paolina non possa essere separata dalla vita di tutti i giorni. Essere in Cristo significa appartenere a Lui completamente e permettere allo Spirito Santo di formare in noi un carattere sempre più conforme al Signore.

Questo è, in fondo, il grande interrogativo che attraversa il volume: quanto l'evangelo che professiamo ha realmente

trasformato il nostro modo di pensare, di vivere, di amare e di servire?
La nostra preghiera è che queste pagine aiutino ogni lettore e ogni comunità a rispondere ancora una volta alla chiamata della Parola di Dio, affinché Cristo non sia soltanto Colui nel quale crediamo, ma Colui alla cui immagine veniamo trasformati ogni giorno.



1

Un tour guidato di Corinto

Una turista si fermò con me (Ron) mentre camminavo per le strade di Barcellona. "Qualcuno mi ha rubato i soldi e le carte di credito!", urlò rammaricata. Li teneva in una borsa della spesa che portava appesa alla spalla. Io, invece, avevo preso delle precauzioni. Sapevo bene di trovarmi in una città con una reputazione poco invidiabile: Barcellona all'epoca era tristemente nota per i borseggiatori. Molte città, ieri come oggi, hanno una reputazione, buona o cattiva che sia, e tra queste c'è anche la città greca di Corinto. Ma la sua fama era davvero meritata?

Tutte le lettere di Paolo si distinguono per particolari specifici. Nel caso della Lettera ai Romani, per esempio, il contenuto teologico è particolarmente rilevante, ma lo spazio dedicato alla dinamica della vita cristiana nella città di Roma è esiguo. La Prima Lettera ai Corinzi è diversa. Al suo interno Paolo affronta questioni che riflettono direttamente la vita di Corinto e della chiesa locale. Per comprendere la Prima Lettera ai Corinzi, pertanto, è utile conoscere qualcosa della storia della città.

Sarebbe semplice partire dal commediografo greco antico Aristofane, che coniò il termine *korinthiazesthai* ("comportarsi alla maniera dei Corinzi") per descriverne la sfrenata immoralità. In effetti, Paolo fa riferimento a un clima di dissolutezza sessuale (7:2) ed esprime orrore per una situazione di questo tipo presente tra i membri della chiesa di Corinto (5:1). Vi è anche la descrizione dello storico Strabone (VIII.6.20) che parla di mille sacerdotesse-prostitute nel tempio di Afrodite sull'Acrocorinto. Tuttavia, l'antica città greca descritta da Aristofane, Strabone e altri fu distrutta nel 146 a.C. da un esercito romano come punizione per il rifiuto di Corinto di sottomettersi all'autorità di Roma. La città rimase in rovina fino a quando, nel 44 a.C., Giulio Cesare la ricostruì come colonia romana, probabilmente per la sua posizione commerciale strategica.

Ai tempi del Nuovo Testamento, Corinto era diventata una delle città più grandi e prospere della Grecia. Roma vi inviò

molti dei suoi soldati veterani, insieme a liberti[1] e liberte, per evitare il sovraffollamento e ridurre le tensioni sociali, offrendo loro, al contempo, opportunità di avanzamento. L'immoralità nella Corinto romana probabilmente non era peggiore di quella che si poteva riscontrare in qualsiasi polo commerciale del Mediterraneo. Tuttavia, le vecchie reputazioni sono dure a morire. I problemi affrontati in I Corinzi possono essere definiti con precisione. Essi includevano: la natura della vita commerciale nella città appena ricostruita e l'arte della retorica come elemento caratteristico della cultura romana.

La vita commerciale di Corinto

Se nei primi anni della Corinto romana la vita poteva essere dura, la città iniziò presto ad acquisire una reputazione di ricchezza:

> *La nostra analisi dell'evoluzione del commercio nell'Impero Romano nei primi due secoli d.C. ha rilevato che il sistema commerciale, e in particolare quello marittimo tra le province e con l'estero, costituiva la principale fonte di ricchezza dell'Impero. La maggior parte dei nuovi ricchi deve la propria fortuna al commercio.*[2]

Tra gli altri, i liberti avevano notevoli opportunità di avanzamento economico e politico. Potevano

1. *Liberti*: schiavi affrancati, cioè resi legalmente liberi. Nella società romana potevano svolgere attività economiche e raggiungere una certa prosperità. N.d.E.
2. Michael Rostovtzeff, *The Social and Economic History of the Roman Empire*, Clarendon, Oxford (UK) 1957, p. 172

arricchirsi coltivando contatti commerciali; potevano ottenere prestigio guadagnando posizioni influenti nell'amministrazione cittadina, assumendo a proprie spese servizi e oneri pubblici (in greco *leitourgia*) e facendo pubblica mostra di lealtà religiosa all'Impero. Il sistema di patronato era un elemento fondamentale della vita sociale, religiosa ed economica in tutto l'Impero Romano:

> *Una vasta rete di relazioni, che aveva origine nella persona dell'Imperatore, distribuiva benefici (beneficia) "verso il basso", fino al più umile liberto o schiavo. Allo stesso modo, un flusso costante di riconoscenza (gratia) risaliva "verso l'alto" dalle classi sociali inferiori, conferendo lealtà e onore ai benefattori.*[3]

Questo sistema doveva essere sempre ben "oliato" per poter funzionare. Anche se il denaro non può comprare gli amici, a Corinto gli amici potevano farti guadagnare denaro. L'"amicizia" era la chiave di tutto: i benefici concessi agli "amici" da persone influenti includevano contratti commerciali, incarichi politici e inviti a banchetti, ma con condizioni implicite. Seneca, filosofo e politico romano, affermava che un beneficiario sincero doveva "essere disposto ad andare in esilio, o a versare il proprio sangue, o a sopportare la povertà"; un'immagine che esprime bene il vincolo che legava un "amico" al proprio patrono. Tacito avvertiva i beneficiari "di non preferire la ribellione e la rovina all'ubbidienza e alla sicurezza". In una città come Corinto, un gran numero di liberti e liberte aspirava a progredire e a liberarsi dallo stigma del proprio passato da sudditi:

---

3. J. Nelson Kraybill, "Imperial Cult and Commerce in John's Apocalypse", in *Journal for the Study of the New Testament, Supplement Series*, n. 132, Sheffield Academic, Sheffield (UK) 1996, p. 78.

> *Era l'obiettivo di molti corinzi, e probabilmente anche di molti membri dell'ekklēsia cristiana di Corinto, diventare pienamente romani, integrandosi il più possibile nella società. In molti sensi, la Corinto romana era una città di liberti e liberte, e le opportunità di mobilità sociale erano considerevoli. In un ambiente simile, la spinta ad adeguarsi era fortissima.*[4]

Questo quadro ci offre anche un'indicazione sul tipo di persone che ascoltarono la predicazione di Paolo e divennero membri delle chiese domestiche di Corinto.

La retorica e la vita culturale di Corinto

Criticando con la sua consueta ironia l'influenza esercitata dalla televisione sulla cultura contemporanea, il giornalista e scrittore britannico Malcolm Muggeridge affermò: "Ho fatto rimuovere le antenne televisive e mi sento molto meglio: per me è stato l'equivalente morale di un'operazione alla prostata".[5] Questo è uno dei motivi per cui gli studi sui media sono oggi così diffusi tra gli studenti universitari. Tuttavia, non si tratta di un fenomeno esclusivamente moderno. La cultura dell'intrattenimento era già ben presente nella Corinto del I secolo, e ruotava attorno all'arte della retorica:

> *La retorica svolgeva un ruolo autorevole e persuasivo nella società greco-romana del primo secolo. Era una sorta di*

4. Ben Witherington III, *Conflict and Community in Corinth. A Socio-Rhetorical Commentary on 1 and 2 Corinthians*, Eerdmans, Grand Rapids (MI) 1995, p. 201.
5. Malcolm Muggeridge, *Christ and the Media*, Hodder & Stoughton, London 1977, p. 51.

> *"bene" di cui la grande maggioranza della popolazione era produttrice o, più probabilmente, consumatrice. Spesso consumatrice appassionata.*[6]

L'arte della retorica era considerata essenziale per un'adeguata educazione e, di conseguenza, per l'avanzamento sociale. Un commentatore parla di un "paralizzante senso di inadeguatezza" provato da chi rimaneva indietro.[7] Con il tempo, la retorica divenne più forma che sostanza nel persuadere gli ascoltatori. Fu sempre più utilizzata per l'esibizione e il vanto: le esibizioni retoriche spesso si riducevano a semplici esercizi di stile. I filosofi stoici sostenevano che la retorica fosse diventata vuota, nulla più che oratori che giocavano con lo stile; Filone descrisse polemicamente queste esercitazioni retoriche come una sorta di "combattimento con le ombre",[8] nel quale gli oratori colpivano l'aria senza misurarsi con un vero avversario.

---

6. Duane Litfin, *St. Paul's Theology of Proclamation. 1 Corinthians 1–4 and Greco-Roman Rhetoric*, Society for New Testament Studies Monograph Series, n. 79, Cambridge University Press, Cambridge (UK) 1994, p. 202.
7. Bruce W. Winter, *Philo and Paul among the Sophists*, Society for New Testament Studies Monograph Series, n. 96, Cambridge University Press, Cambridge (UK) 1997, pp. 182, 183.
8. Filone di Alessandria, *Quod deterius potiori insidiari soleat*, 41-42; cfr. Bruce W. Winter, *Philo and Paul among the Sophists. Alexandrian and Corinthian Responses to a Julio-Claudian Movement*, II ed., Eerdmans, Grand Rapids (MI) 2002, pp. 168-169.

La Prima Lettera ai Corinzi come documento controculturale

Questi due fattori, il desiderio di avanzamento economico e la cultura dell'intrattenimento del I secolo, contribuirono a generare le tensioni che Paolo affronta scrivendo ai cristiani di quella città. Egli li esorta a considerare la loro fede come una forma di controcultura. Henry David Thoreau, filosofo statunitense, ha dichiarato:

> *Se un uomo non tiene il passo con i suoi compagni forse è perché sente il suono di un tamburo diverso. Lasciate che segua la musica che ode, per quanto il ritmo possa sembrare lento o lontano.*[9]

La tentazione, naturalmente, era (ed è tuttora) quella di seguire la massa (cfr. Romani 12:1, 2). Da un lato, la prosperità economica di cui molti di noi godono porta con sé la tentazione di anteporre la ricchezza personale a ogni altra cosa, incluse le nostre responsabilità verso il prossimo. D'altra parte, l'equivalente moderno dell'entusiasmo per la retorica è una forte concentrazione sull'intrattenimento, alimentata dalla rivoluzione tecnologica. Così l'ex rabbino capo della Gran Bretagna, Jonathan Sacks, scrive di "una cultura consumistica spietata":

> *Se ciò che preoccupa i bambini è ciò che gli inserzionisti vogliono che li preoccupi, vestiti, telefoni cellulari, iPad, non diventeranno costruttori di una società libera e generosa. Se i servizi pubblici di comunicazione si riducono a semplice*

9. Da Henry David Thoreau, *Walden*, 1854, citato in G. Curtis Jones, *1000 Illustrations for Preaching and Teaching*, Broadman & Holman, Nashville (TN) 1986, p. 23.

intrattenimento con qualche opinione alla moda, non avremo affatto un pubblico istruito e guidato da principi solidi.[10]

Leggere I Corinzi in questo contesto ci aiuta a rispondere a domande cruciali: quanto erano consapevoli i primi cristiani di queste pressioni? Quanto riuscirono a resistervi? E in che modo questo può aiutarci ad affrontare le stesse sfide, duemila anni dopo, continuando a camminare al ritmo di un "tamburo diverso"?

Panoramica

La struttura di I Corinzi non si basa su uno schema teologico (si veda "Il fulcro teologico di I Corinzi" più avanti) ma sulla successione dei diversi problemi affrontati da Paolo. Ciò ci permette di cogliere un dialogo a due vie: Paolo risponde sia alle questioni sollevate dai Corinzi, sia alle notizie riguardanti la loro chiesa che gli hanno dato motivo di preoccupazione.

SCHEMA DELLA PRIMA LETTERA AI CORINZI

1. Saluto iniziale e ringraziamento (I Corinzi 1:1-9).
2. "Mi è stato riferito da quelli di casa di Cloe" (I Corinzi 1:11-2:16).
3. "Quando uno dice: 'Io sono di Paolo' e un altro: 'Io sono d'Apollo', non siete voi uomini carnali?" (I Corinzi 3:4-4:21).
4. "Si ode addirittura affermare che vi è tra voi ..." (I Corinzi 5:1-6:20).

10. Jonathan Sacks, *The Home We Build Together*, Continuum, New York (NY) 2007, p. 236.

   a) "Una tale fornicazione che non si trova neppure fra i Gentili" (I Corinzi 5:1-13).
   b) "Quando qualcuno di voi ha una lite con un altro, ha il coraggio di chiamarlo in giudizio davanti agli ingiusti anziché davanti ai santi?" (I Corinzi 6:1-11).
   c) "Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è utile" (I Corinzi 6:12-20).
5. "Ora, riguardo alle cose di cui mi avete scritto" (I Corinzi 7:1-10:33).
   a) "È bene per l'uomo non toccare donna" (I Corinzi 7:1-40).
   b) "Quanto alle carni sacrificate agli idoli" (I Corinzi 8:1-13).
   c) "Non sono io libero? Non sono io apostolo?" (I Corinzi 9:1-27).
   d) "Chi pensa di stare in piedi guardi di non cadere" (I Corinzi 10:1-33).
6. "Ora vi lodo perché vi ricordate di me in ogni cosa e ritenete i miei insegnamenti come ve li ho trasmessi" (I Corinzi 11:1-16).
7. "Mentre vi do queste istruzioni, io non vi lodo" (I Corinzi 11:17-14:40).
   a) "Quando vi riunite in assemblea ci sono fra voi delle divisioni" (I Corinzi 11:17-34).
   b) "Circa i doni spirituali, fratelli, non voglio che siate nell'ignoranza" (I Corinzi 12:1-14:40).
8. "Fratelli, io vi rammento l'evangelo che vi ho annunciato" (I Corinzi 15:1-58).
   a) "Come mai alcuni fra voi dicono che non c'è risurrezione dei morti?" (I Corinzi 15:1-34).
   b) "Ma qualcuno dirà: 'Come risuscitano i morti? E con quale corpo ritornano?'" (I Corinzi 15:35-58).
9. "Quanto poi alla colletta per i santi" (I Corinzi 16:1-4).
10. Annotazioni e saluti finali (I Corinzi 16:5-22).

Il fulcro teologico di I Corinzi

Sono state avanzate varie proposte riguardo al centro della teologia di Paolo:

- La giustificazione per fede
- L'espiazione sostitutiva
- L'esperienza della comunione con Dio attraverso Gesù Cristo ("misticismo cristologico")
- L'escatologia, ovvero il proposito di Dio in vista della fine dei tempi
- La venuta dello Spirito Santo
- La gloria di Dio

Per chi studia le lettere di Paolo, il "fulcro teologico" scelto tende a essere collegato alla traiettoria teologica della denominazione di appartenenza; di conseguenza, la lettura delle lettere paoline sarà inevitabilmente influenzata da tale scelta. La gamma di possibilità elencate qui sopra (e ne esistono altre) mostra tuttavia che la visione teologica di Paolo è troppo ricca per poter essere ridotta a un unico "fulcro". La sua risposta a ogni problema riflette la sua comprensione di Dio come Padre, Figlio e Spirito Santo, anche se nella Prima Lettera ai Corinzi non troviamo una formulazione esplicita di una teologia trinitaria. Particolarmente significativi sono i suoi riferimenti alla croce. Paolo ne sviluppa il legame con l'etica, mostrando che la croce non riguarda soltanto l'inizio di una relazione vivente con Dio: il sacrificio di Cristo definisce la forma della vita quotidiana e delle relazioni a cui i cristiani sono chiamati.

Il "fulcro teologico" scelto tende a essere collegato alla traiettoria teologica della denominazione di appartenenza; di conseguenza, la lettura delle lettere paoline sarà inevitabilmente influenzata da tale scelta. La gamma di possibilità elencate qui sopra (e ne esistono altre) mostra tuttavia che la visione teologica di Paolo è troppo ricca per poter essere ridotta a un unico "fulcro".

LETTURE CONSIGLIATE

Daniele 1
Matteo 5
Romani 12

Domande per la riflessione

Cosa significa relazionarsi con la cultura da una prospettiva spirituale? La cultura popolare è anticristiana o presenta punti di contatto con i valori del regno di Dio? In che misura i cristiani sono in grado di comprendere le culture in cui vivono? Quali cambiamenti hai notato in queste culture negli ultimi cinque, dieci o vent'anni?

In che modo il bombardamento di informazioni rapide e frammentate ha trasformato il processo di consumo delle notizie da parte della nostra cultura? Questo cambiamento è stato positivo o negativo?

Rifletti sul significato della morte di Gesù sulla croce. In che modo il Suo sacrificio continua ad avere un impatto concreto e continuo nella vita dei cristiani?